



NEWSLETTER 2, LUGLIO 2021

Lavoro sul campo con gli utenti

Nella **Fase 1** di sviluppo del Programma Formativo RDaVR tutti i partner hanno realizzato un **lavoro sul campo con gli utenti** che consentirà di **allineare il programma con le specifiche realtà locali dei professionisti di giustizia penale**, ma anche di includere i contesti culturali, sociali, e geografici delle comunità dove sarà implementato.

Ogni paese partner ha raccolto **6-10 interviste con professionisti** che lavorano con autori di reato, ex-detentivi e persone a rischio di radicalizzazione violenta. I Partners hanno realizzato **1-2 focus group con gli stakeholders**, e raccolto i risultati in una sintesi.

Le versioni ridotta ed estesa dell'Executive Summary sono ora disponibili sul sito web: <http://restoratedialogue.org/project-outputs/intellectual-output-1/>

Conclusioni dalla UK

Tra Aprile 2019 e Marzo 2020, il programma PREVENT in UK ha registrato un aumento del 10% del rischio di radicalizzazione (Home Office, 2020).

Ciò evidenzia un chiaro e critico **bisogno di condividere approfondimenti, conoscenze ed esperienze su come migliorare la realizzazione di programmi anti-radicalizzazione attraverso un approccio multi-agenzia.**

I professionisti nelle organizzazioni della società civile che supportano individui e famiglie, scuole, carceri, libertà vigilata, e uffici di polizia devono essere formati sull'autoconsapevolezza fondamentale, sulle capacità di ascolto e conversazione per supportare i minori dai tre anni fino all'età scolare e gli adulti fino a 60-70 anni, per fornire consapevolezza, dialogo aperto, struttura di supporto e relazioni di fiducia con modelli positivi e mentori che aiutano a prevenire e intervenire nel processo di radicalizzazione violenta.

Dati i risultati della ricerca desktop e dei metodi misti, **Restorative Justice for All (RJ4All)** conclude che sei argomenti del corso in presenza ed online debbano essere offerti a professionisti che lavorano con persone a rischio di radicalizzazione violenta, minori, giovani e adulti:

1. Consapevolezza di sé, costruzione della fiducia e capacità di dialogo quando si lavora con persone a rischio di RV
2. Potenziali cause, segni e vulnerabilità della RV: valutazione del rischio senza profilazione razziale
3. Sviluppo delle capacità per minori, giovani e adulti a rischio di RV
4. Strategie di prevenzione e intervento per famiglie, scuole, organizzazioni politiche, di polizia e della società civile
5. Piani individualizzati per giovani e adulti in transizione dal carcere, dalla salute mentale e dagli ambienti di guerra
6. Abilità di dialogo riparativo per assistere le persone uscite dalla RV e le vittime della RV.

Conclusioni dalla Turchia

Secondo le statistiche raccolte, si è visto che i tassi di criminalità e il numero di criminali stanno aumentando di giorno in giorno nel paese, le persone rientrano negli istituti di correzione commettendo reati ripetuti intorno al 30% e gli istituti di esecuzione penale stanno cercando di servire al di sopra della loro capacità. Pertanto, con l'aumento del numero dei detenuti, diventa sempre più importante



restorative dialogue against violent radicalization

svolgere attività di recupero in modo efficace ed efficiente.

Per impedire ai criminali di commettere nuovamente reati, sulla base delle attività programmate nelle carceri, **Bosev e Tuzla** hanno concluso che i detenuti da monitorare e le questioni menzionate dagli autori di reato intervistati in carcere saranno valutati. Gli effetti delle **attività educative svolte negli istituti penitenziari** non possono essere ignorati.

Conclusioni dalla Romania

Nel contesto specifico della Romania, la radicalizzazione, l'estremismo violento e il terrorismo non sono considerati una grave minaccia per la sicurezza nazionale (UNDP, 2015; DIICOT, 2020). Tuttavia, è importante riconoscere che la Romania ha il potenziale per diventare un obiettivo di radicalizzazione violenta, estremismo e terrorismo per la sua appartenenza a istituzioni di sicurezza collettiva, contesti geografici instabili e il continuo contributo del paese alle operazioni internazionali di pace e agli sforzi antiterrorismo. Un'importante considerazione è data al fatto che in molti casi è stato osservato che la radicalizzazione si sovrappone ad altri problemi sociali, inclusi, ma non solo, l'instabilità finanziaria, la disoccupazione, le questioni legali e i problemi di salute mentale. (DIICOT, 2018).

Nel contesto specifico dell'estremismo e della

radicalizzazione violenta nelle popolazioni carcerarie, il servizio carcerario rumeno si è impegnato in sforzi per sviluppare **programmi strategici adattati ai bisogni educativi, sociali e psicologici dei detenuti** che, se adeguatamente implementati, possono ridurre il rischio di radicalizzazione e il reclutamento di individui a rischio (Ionescu, Nadolu, Mozqa, e Lobont, 2017). Inoltre, la maggior parte dei praticanti intervistati dallo staff del **Centrul Pentru Promovarea Invatarii Permanente (CPIP)** hanno una conoscenza molto scarsa degli approcci di giustizia riparativa e credono che un dialogo tra un perpetratore e la sua vittima molto probabilmente si

radicalizzazione, e sul cambiamento dell'atteggiamento del pubblico.

Conclusioni dall'Irlanda

La giustizia riparativa non ha ancora una posizione molto forte nel sistema giudiziario Irlandese. Questo potrebbe cambiare con un maggiore sostegno da parte del governo per ottenere una società orientata alla giustizia riparativa. Di recente si è registrato maggiore interesse per questi metodi e approcci alla giustizia, per cui c'è stata una lenta crescita della giustizia riparativa in alcune comunità.

Come risultato di questa

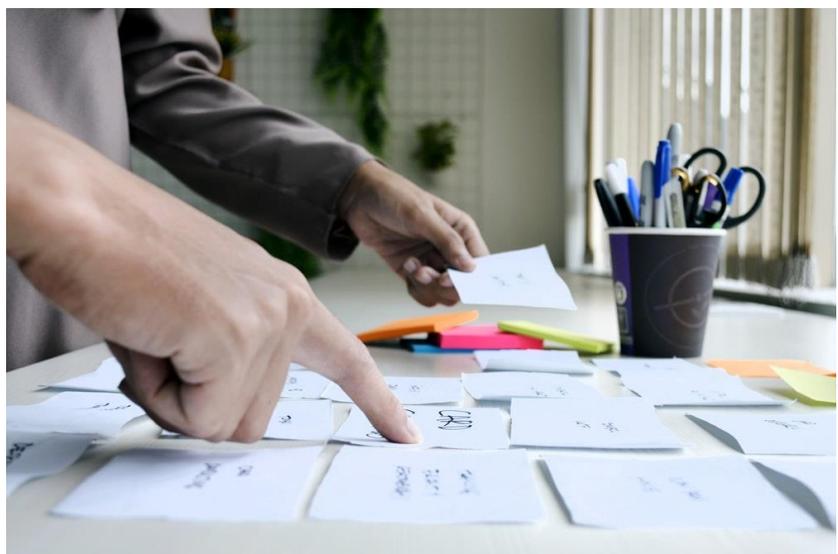


Photo by UX Indonesia on Unsplash

tradurrebbe in un esito negativo. Nonostante ciò, i rapporti e le informazioni raccolte attraverso il lavoro sul campo evidenziano che c'è un **crescente bisogno di formazione e istruzione coerenti, specialmente sulla prevenzione della**

ricerca **I & F Education** ha concluso che le varie agenzie, organizzazioni, associazioni o enti di beneficenza coinvolti nella giustizia riparativa in Irlanda non menzionano, non hanno programmi territoriali e non sono disposti a svolgere le loro funzioni in relazione a crimini che coinvolgono il terrorismo interno, il



terrorismo internazionale o extra -violenza terroristica.

In collaborazione con altri nove paesi europei, l'Irlanda sta partecipando a una nuova iniziativa transeuropea 'Restorative Justice: Strategies for Change', per aiutare a integrare la giustizia riparativa e le pratiche riparative all'interno del sistema di giustizia penale irlandese, basandosi sulle pratiche esistenti e stimolando nuovi lavori per colmare le lacune nella politica e nella pratica.

I partecipanti intervistati da **I and F Education** si sono concentrati su un approccio integrato, basato sull'aiuto della comunità locale, che coinvolge scuole, insegnanti, responsabili della comunità, circoli giovanili, funzionari Garda e campagne rivolte alle comunità locali nelle aree svantaggiate. Il ruolo dell'educazione in questo senso è visto come cruciale. Può infondere le necessarie abilità di vita e i valori dei diritti umani, contribuire a uno sviluppo positivo dell'identità nei giovani. L'istruzione può anche aiutare i giovani a diventare resilienti contro le ideologie estremiste e a garantire il loro benessere personale.

Per il loro percorso formativo, gli educatori professionali avrebbero bisogno di conoscere:

- buone pratiche basate su approcci pratici
- sviluppo del lato emotivo dei minorenni autori di reato
- cura ed empatia
- pratiche di comunicazione del cambiamento sociale e comportamentale
- tutoraggio delle buone pratiche
- intelligenza emotiva
- psicologia dei giovani
- aspetto spirituale e supporto

Conclusioni dalla Spagna

Professionisti delle istituzioni giudiziarie e del sistema educativo, nonché leader di diverse comunità religiose hanno espresso le loro preoccupazioni e le loro necessità per prevenire la radicalizzazione nel miglior modo possibile.

La Spagna ha creato diversi piani di lotta contro la minaccia terroristica, come la Strategia globale contro il terrorismo internazionale e la radicalizzazione (EICTIR), approvato nel 2010 e ratificato nel 2012, e altri.

C'è ancora molto da fare ma la base è creata, e il processo ha la sua metodologia che deve ancora dare risultati.

I professionisti coinvolti da **Casa Eslava** hanno espresso la necessità di ottenere formazione specifica su:

1. Soft skills per persone a rischio di RV

2. Costruire capacità di leadership per le persone a rischio di RV

3. Formazione per creare e promuovere la cittadinanza attiva attraverso la collaborazione di Famiglie, Scuole, Organizzazioni Politiche, di Polizia e della Società Civile

4. Formazione per esperti di RV su come creare politiche di prevenzione e strategie di intervento per le famiglie

5. Formazione su come creare dialoghi interculturali e interreligiosi nella comunità

6. Formazione su come utilizzare l'arte e lo sport per creare abilità di dialogo riparativo per assistere le persone uscite dalla RV e le vittime della RV.

Conclusioni dall'Italia

La maggior parte dei partecipanti coinvolti da **Sinergia**, pur consapevoli che la radicalizzazione è un processo di evoluzione personale mediante il quale un individuo adotta idee e obiettivi politici o politico-religiosi sempre più estremi, pensano che la "radicalizzazione" sia un concetto SOCIOLOGICO e non giuridico.

Secondo le informazioni emerse, riferite all'individuazione dei fabbisogni formativi, in Italia sarebbe adeguata una formazione (dei servizi di giustizia e istruzione) su: una **definizione corretta e comune di radicalizzazione violenta.**



restorative dialogue against violent radicalization

I professionisti hanno sottolineato il **bisogno di approfondire il contesto culturale degli utenti e i fattori psicologici, sociologici e contestuali implicati** nella radicalizzazione violenta. Tutti i partecipanti hanno richiesto corsi di formazione specifici, particolarmente focalizzati su **uso consapevole dei social media e possibili interventi di contrasto e prevenzione del fenomeno**.

In funzione della complessità del processo di valutazione, è stata espressa la **necessità di strumenti e indicatori condivisi e chiari** per rendere più facile la valutazione del rischio di radicalizzazione violenta. Una formazione specifica sulla realtà virtuale dovrebbe includere esempi di modi alternativi per gli utenti di soddisfare queste esigenze, concentrandosi su **strumenti che consentono agli operatori di fornire modelli di ruoli positivi, promuovere uno sviluppo dell'identità basato**

su contesti alternativi (come la scuola o il lavoro) e costruire ambienti sociali non escludenti, che possano favorire esperienze positive di integrazione per gli utenti. Gli operatori hanno inoltre espresso la necessità di una conoscenza più specifica delle **componenti psicologiche** che può migliorare la capacità degli utenti di resistere e disimpegnarsi dalla RV, focalizzando l'attenzione sull'autostima e sulle strategie per migliorarla, la consapevolezza delle conseguenze delle proprie azioni e il ruolo del pensiero critico. Un altro aspetto fondamentale che gioca un ruolo importante nella formazione degli operatori è la **collaborazione con il contesto familiare**.

Un approccio integrato all'intervento è fondamentale, quindi gli operatori devono approfondire **le strategie a sostegno delle comunità** nello sviluppo di incentivi e progetti volti a far sentire gli utenti apprezzati, dando loro un ruolo nel contesto di vita e fornendo loro le opportunità di una positiva integrazione.

JOIN AND FOLLOW US



@restoratedialogue



<http://restoratedialogue.org/>



Email: RDaVR@rj4all.org

